

Con l'alta pressione ristagnano il Pm10 e i veleni

da Milano

Le condizioni meteo influiscono in modo determinante sull'inquinamento e le previsioni per i prossimi giorni non sono buone dal punto di vista dello smog.

Domani avremo infatti cielo sereno o poco nuvoloso, con nebbie sparse e persistenti sia sulla pianura Padano-Veneta sia sulle regioni del Centro e sulla Sardegna. Bel tempo anche al sud sulla Sicilia con cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature: in lieve aumento le massime.

Martedì ancora cielo sereno o poco nuvoloso con nebbie sparse e persistenti sulle pianure del centro-nord con temperature in ulteriore lieve aumento.

Mercoledì, giovedì e venerdì persisterà il sereno e ci saranno solo parziali annuvolamenti sulle zone alpine. L'alta pressione e la mancanza di precipitazioni non favorirà il ricambio dell'aria e provocherà la stagnazione di fumi e polveri.

Albertini suggerisce la vignetta contro se stesso

MAURIZIO GIANNATTASIO
da Milano

La prima volta è stato raffigurato come colui che dall'alto poneva la corona in testa a Silvio Berlusconi, fresco vincitore della tornata elettorale. A significare che la buona amministrazione del Polo a Milano aveva aperto la strada alla vittoria della Casa delle libertà.

Questa volta invece, il malizioso Giorgio Forattini, l'ha posto nell'angolo basso della vignetta: un lillipuziano Gabriele Albertini, sindaco di Milano, a cavalcioni della sua inseparabile vespa, sovrastato da un gigantesco Roberto Formigoni, minaccioso come il grattacielo del Pirellone (sede della Regione Lombardia), che fa pipì sulla città di Milano. Lo spaesato sindaco guarda in alto e dice: «Finalmente piove! Così potrò girare per Milano in vespa». Tutto è perfido in questa vignetta di Forattini pubblicata l'altro giorno sulla *Stampa*: le polemiche tra Regione e Comune sul blocco totale del traffico, le diverse visioni sull'inquina-

Il sindaco di Milano ha telefonato a Forattini e gli ha ispirato l'idea del governatore che fa «piovere»

mento di Milano, le divergenze sugli strumenti per bloccare le polveri sottili. È quella finta pioggerellina, tante volte invocata dallo stesso sindaco, che malignamente si trasforma nella pipì di Formigoni e bagna il casco dell'ingenuo Albertini. Una vera lavata di testa mediatica.

Ma ancor più perfido è il giochetto che sta dietro la vignetta. Perché a suggerirla al maestro della satira italiana è stato lo stesso Albertini. Il copyright è tutto suo. Meditato e pensato in questi lunghi giorni di aria avvelenata non solo dall'inquinamento. Prima ha parlato con i suoi amici, poi, con il dilagare delle polemiche sulla stampa, ha

preso il telefono e ha chiamato direttamente Forattini, a cui lo lega un'amicizia di lunga data: «Giorgio che ne pensi di una vignetta del genere? Io, un po' stornagnaccolo che passo in vespa sotto il Pirellone e ringrazio il cielo per la pioggia che cade. In realtà è Formigoni che sta facendo pipì». Ottima idea, sarebbe stata la risposta della matita più cau-



La vignetta di Forattini (da La Stampa) suggerita dal sindaco

stica del panorama giornalistico. Qualche cambiamento tecnico dovuto al formato della vignetta e via ai giochi. Ieri, la pubblicazione sulla prima pagina della *Stampa*. Il sindaco sbertucciato sui giornali che sbertuccia la stessa stampa sempre a caccia di polemiche tra lui e Formigoni. L'inversione ha del diabo-

lico e del surreale: un sindaco che chiede di essere preso in giro pubblicamente. Ma che nello stesso atto si prende gioco di coloro che pensano di metterlo alla gogna. Gioco di specchi e di rimandi. Che alla fine ha un solo significato: tra me e il presidente Formigoni non c'è nessuna polemica che travalichi i confini di una normale dialettica tra chi si occupa di una regione e chi invece di una città.

Sarà vero? D'altra parte non è la prima volta che il sindaco si diletta in burle piene di trabocchetti. Celebre, il testo pubblicato da tutti i giornali in cui Albertini chiedeva al leader della Lega, Umberto Bossi, di sottoscrivere con tanto di firma autografa, una lettera di scuse dirimente. «Sono molto spiacente - era questo il testo che Bossi avrebbe voluto firmare - e mi scuso senza riserve! Le offro una completa e assoluta ritrattazione! L'allusione alla sua presunta omosessualità era del tutto priva di fondamento. Anzi erano dichiarazioni inconsistenti anche sotto il profilo di qualche labile parvenza di realtà. È stato tutto motivato dalla mia malizia... E qui giuro di non ripetere più, tali offese...». Provocò un putiferio politico. In realtà era una citazione tratta dal film «Un pesce di nome Wanda».

Rubato sarcofago romano dell'età imperiale

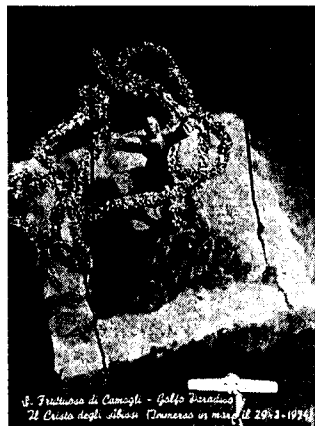
Era nel giardino di Graziano, a Villa Borghese. Un valore inestimabile

Roma. Un sarcofago in marmo dell'inizio del secolo d.C. è stato rubato l'altra sera a Roma.

La lastra del sarcofago, si legge in una nota dell'assessorato alle politiche culturali, raffigura un tondo con il ritratto di due defunti ed ai lati due eroi alati. Il sarcofago proveniva da Villa Borghese, dal giardino presso l'Uccelleria, era stato posto nel cortile del Casinò del Graziano per proteggerlo dai vandalismi di cui era stato fatto segno in passato. Il Casinò del Graziano è attualmente in restauro ed è dotato di un impianto d'allarme a protezione degli interni ed è di prossima installazione un altro a protezione di due cortili cinti da mura dell'altezza di oltre 2 metri.

I ladri si sono introdotti all'interno di uno dei due cortili, scavalcando il muro di cinta, hanno poi distrutto i lucchetti messi a protezione degli interni e hanno asportato la parte frontale del sarcofago.

La sovrintendenza comunale si è subito rivolta al Nucleo patrimonio culturale dei carabinieri e l'assessore Gianni Borgna si è messo in contatto con il comandante, generale Roberto Conforti il quale si è detto fiducioso sulla possibilità di individuare i colpevoli.



S. Fruttuoso di Camogli - Gallo D'Armando
Il Cristo degli Abissi (Numeroso in mano il 29/1 - 1976)

MUTILATO IL CRISTO DEGLI ABISSI La statua di San Fruttuoso di Camogli ha perso la mano destra, forse per l'ancoraggio di una imbarcazione. È stata aperta un'inchiesta

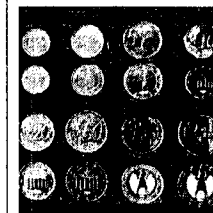
«Ci siamo già attivati e stiamo monitorando le organizzazioni dedite a questo tipo di mercato. Sono persone che noi conosciamo bene per averle già inquisite. In passato proprio su Roma abbiamo fatto numerosi interventi a lieto fine».

Il generale dei carabinieri Roberto Conforti, capo del Comando Tutela patrimonio culturale, uno dei massimi esperti in Italia nella lotta al traffico di opere d'arte rubate, non si trova sorpreso del nuovo colpo messo a segno, all'interno di Villa Borghese, dai soliti predatori dell'arte. L'alto ufficiale, infatti, nonostante sottolinei il buon esito delle indagini sui furti che spesso si concludono con gli arresti degli autori e il recupero delle opere rubate, sottolinea come l'Italia, patria del patrimonio artistico e archeologico, sia in pratica «un museo a cielo aperto. Ora bisogna vedere che tipo di movimento ci sia stato per capire se il reperto sia già uscito dal nostro Paese o se sia invece finito in qualche villa per decorare il giardino. Che le opere d'arte di Roma e in generale di tutto il nostro Paese, siano a rischio - afferma ancora il generale Conforti - è un fatto dettato dalla consistenza dei beni del nostro patrimonio artistico che attiva i canali del mercato illecito».

I distributori automatici «incassano» cent thailandesi come se fossero 2 euro

Primi guai per l'euro. A meno di un mese dall'introduzione della moneta unica, l'Unione europea si trova a dover affrontare lo spauracchio di un'invasione straniera tutt'altro che militare: monetaria.

La «minaccia» viene dalla pacifica Thailandia e arriva sotto forma di monetina: lo spicciolo da 10 bath, che al cambio vale 26 centesimi di euro, ma che per forma e peso è pressoché identica a quella da 2 euro. Otto virgola cinque grammi la moneta da due euro, otto virgola cinque grammi quella da 10 bath. Entrambe, inoltre, bicolore, simil-oro e argento.



Per gli euro cominciano i guai

Tra i tanti turisti europei che trascorrono le loro vacanze in Estremo Oriente, tornati a casa con i 10 bath dimenticati in tasca, qualcuno si è accorto che i distributori automatici dei Paesi Ue accettano indifferentemente i dischetti metallici e, com'è facile immaginare, non si sono lasciati sfuggire l'occasione. E co-

si, nelle macchinette di tutta l'Europa circola già un'impressionante numero di pezzi da 10 bath, con le inevitabili perdite per i venditori, che ottengono incassi circa otto volte inferiori al dovuto.

Le autorità di Bruxelles sono ovviamente state avvertite, ma sul piccolo-grande problema, che si aggiunge peraltro alla polemica sull'utilizzo definito «scomodo» dai più, dei centesimi di euro, i Quindici non sembrano aver trovato la solidarietà di Bangkok. «Il fatto che la nostra moneta da 10 bath sia simile a 2 euro è un problema dell'Unione europea - ha spiegato il portavoce del ministero delle Finanze thailandese, Thevan Vichitakul, in un'intervista al quotidiano Bangkok Post - non certo nostro». Per illustrare meglio il senso del messaggio lanciato sulle pagine del giornale, Vichitakul ha avvertito: a ritirare i 10 bath in uso dall'88, il suo Paese non ci pensa nemmeno. Veda un po' l'Ue che cosa può, o deve, fare.

Sebbene i suddivolli 10 bath hanno un diametro leggermente superiore ai 2 euro, di 25 millimetri, il solo modo per non esserne tralupinati è contare sulla diversa composizione chimica delle rispettive leghe metalliche.